Anno II. TORINO Giovedì 3 SETTEMBRE 1868 Num. 245.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . 26 13 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . . 60 32 17
Grecia, Turchia od Egitto (via di Ancona) . . . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 SETTEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Non si potrebbe mai alzare abbastanza la voce contro gli abusi che quotidianamente si commettono relativamente alle proprietà dello Stato. Se questo costituisce in ogni tempo un male gravissimo, che cosa si dovrà dire quando quegli eccessi si commettono in tempi che si affliggono le popolazioni colle imposte più gravi, le quali poi non si possono esigere senza porre a repentaglio la sicurezza pubblica? Hanno dunque torto gli uomini indipendenti quando asseriscono che il Governo è letteralmente divenuto una mera consorteria, che dura a danno dei cittadini?

Accenniamo qui allo scandaloso uso che si fa in ogni provincia degli edifizii appartenenti al Demanio.

Per le amministrazioni si comprano a prezzi esageratissimi dei palazzi a posta o si adattano con ingente spesa, mentre non mancano pei beniamini del Governo ampii alloggi gratuiti, riccamente addobbati.

La cosa parve talmente esorbitante, le accuse furono sì numerose e incalzanti, che il Governo non potè a meno di dare una soddisfazione al pubblico, colla nomina di una di quelle solite Giunte illusorie che debbono studiare la questione. Ma non venne incomodato alcuno di quelli che si godono i palazzi dello Stato.

Non sono mai fogli rabbiosi di opposizione che si versano contro questo condannevole uso delle proprietà nazionali. Un consigliere di Stato e senatore, già segretario generale del Ministero dell'interno, il comm. Capriolo, scrive al direttore dell'*Opinione* che non accettò mai il mandato di studiare colla Commissione dei provvedimenti per far cessare i lamentevoli abusi relativi all'occupazione di locali demaniali, se non a patto che gli si fosse assicurato, da chi poteva farlo, che la Commissione non avrebbe lavorato invano e i suoi suggerimenti non sarebbero poi stati trascurati o peggio.

Ma se il Governo intendeva gettar polvere negli occhi, era poi lontano dal voler privare i consorti dei loro appartamenti. Brevemente non commettere che un atto d'ipocrisia.

« Queste assicurazioni, soggiunge il Capriolo, non mi si vollero dare; determinai però di far a meno di studi e d'indagini che avrebbero senza benefizio alcuno costato qualche migliaio di franchi alle pubbliche finanze, ed anche qualche grave incomodo ad alcuni membri della Commissione che, per assumere accurate informazioni, avevano a passeggiare per tutto il regno. Era facile capire che non correvano ancora tempi troppo propizii per togliere che soprattutto non si esagerino i *bisogni della milizia*. »

Infine, se si vuole porre un argine alle dilapidazioni delle sostanze del pubblico, non con un mero cangiamento inserto, ma con efficaci provvedimenti legislativi, non manca certamente materia di discussione agli uomini che hanno veramente a cuore gl'interessi della nazione. E potrebbero intanto trattare quell'argomento gli onorevoli deputati che intendono tenere in questo mese pubbliche riunioni a Napoli. Su quelle riunioni tuttavia si disputa sempre, non sapendosi ancora positivamente se si terranno, e in caso affermativo quali frazioni dell'opposizione intendano farvisi rappresentare.

Il deputato Crispi, che dovrebbe saperne qualche cosa, scrisse alla *Riforma* al 31 di agosto che i deputati dell'opposizione si recheranno a Napoli perchè hanno bisogno di intendersi sulle gravi questioni che dovranno essere discusse nella prossima sessione, e che terranno alcune conferenze pubbliche, senza tuttavia provocare la pubblicità, non intendendo punto di agitare le popolazioni, nè farsene strumento per l'attuazione del loro progetti.

Ma mentre essi stanno compilando i loro programmi, cui desideriamo conciliativi, pratici e di attuazione probabile, noi seguiamo le fasi del commercio e dell'industria.

Al 31 di agosto si fecero le corse di prova sul tronco di strada ferrata fra **Sesto Calende** ed **Arona**. Il *Sole* assicura che fra otto giorni cominceranno le corse regolari. E un corrispondente della *Riforma* ci scrive che venne attivata ad **Iseo** una nuova macchina a vapore per l'escavazione e preparazione della torba secondo il sistema del conte Lara.

La macchina attualmente cava ed appresta circa 350 metri cubi di torba al giorno ed appena il personale di servizio avrà presa l'opportuna pratica, arriverà a 500 metri.

La torba preparata con tale sistema acquista, secondo l'esperienza di persone dell'arte, una consistenza quasi eguale a quella del carbon fossile, ed a fronte del medesimo ha una forza del 70 0[0].

L'introduzione di questa macchina e del sistema Lara per la preparazione della torba si deve al generale Türr, il quale ne ha già ottenuto il privilegio per l'Italia ed ha costituito una società con tale abbondanza di capitale da estendere l'operazione a tutti i paesi abbondanti di torba e liberare così l'Italia da questo forte contributo all'estero.

È una impresa alla quale conviene augurare fortuna e prosperità, e che il giornalismo dovrebbe caldamente appoggiare con tutte le sue forze.

Abbiamo accennato qualche volta i tentativi d'introdurre la coltivazione dello zuccaro in Italia e la compra di un tenimento di 720 ettari fatta a quello scopo. Il *Brindisi* racconta che il sig. Marchetti, direttore di una coltivazione a zuccaro del vicerè di Egitto, recatosi a vedere la piantagione di canne della società italiana di coltivazione coloniale presso **Brindisi** ne rimase maravigliato e ne fece i più lieti pronostici. Il *Coltivatore* di Casale, diretto dal prof. Ottavi, giudice molto competente in quella materia, fece pure molti elogi della Direzione e del Consiglio di amministrazione della società predetta.

Genova. — Siamo assicurati, scrive il *Popolo Italiano*, che il Governo abbia ceduto all'industria privata il cantiere marittimo della Foce pel 1° gennaio 1869, e che siansi già date disposizioni pel licenziamento del personale addetto ai lavori.

Dicesi che il concessionario sia uno dei principali armatori della nostra piazza.

Cagliari. — Questa mane, scrive la *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 28, col postale arrivato da Tunisi, la polizia del Bey condurrà fra noi, per consegnarlo alla nostra polizia, un contabile italiano scappato dal Regno dopo avere vuotata la cassa a lui affidata.

È uno di presi! Ma quanti che se la passano allegramente all'estero!...

Civitavecchia. — La *Correspondance italienne* dice che la domanda di alloggi più vasti per la guarnigione francese di Civitavecchia, fatta dall'amministrazione militare al Municipio di quella città, è motivata soltanto dal prossimo ritorno in Civitavecchia dei distaccamenti francesi inviati ad occupare i presidii che la formazione del campo di Rocca di Papa aveva lasciato totalmente sprovvisti di truppe pontificie. Queste disposizioni puramente amministrative non avrebbero dunque alcuna importanza, sotto l'aspetto della situazione degli affari politici cui si collega la presenza delle truppe francesi nello Stato pontificio.

La *Gazzetta d'Italia*, toccando del progettato scioglimento della Camera, e della riconvocazione dei collegi elettorali, spezza una lancia a favore del licenziamento dei deputati. Dolorosamente per voler dimostrare troppa abilità cavalleresca, il colpo va fallito.

Niuno potrebbe immaginarsi la ragione a cui si appoggia la *Gazzetta d'Italia* per confortare il Ministero al malagevole passo.

Ecco le sue parole troppo poco macchiavelliche perchè non si debba di leggieri interpretarle nel loro vero significato:

« Quali colpe avrebbe ad apporre alla Camera il Ministero? Colpe, propriamente nessuna: ma i suoi meriti! Sembrerà un paradosso, ma una Camera che ha con tanta abnegazione lavorato al ristauro finanziario, potrebbe, perchè carica di meriti, essere mandata a chiedere agli elettori un voto non solo per ciò che ha fatto, ma anche per ciò che ancora le resta a fare. »

Bel premio invero che si riserverebbe ai voti di fiducia dati con tanta *abnegazione!* Bel regalo che si farebbe ai fedelissimi della destra ed ai nuovi *terzi* arrivati!

Carte in tavola dunque!

Desidera la *Gazzetta d'Italia* che la diciamo noi la ragione per cui converrebbe al Ministero una nuova elezione di rappresentanti nazionali? Presto i frutti dell'imposta sul macinato si faranno sentire! Giudichi il Ministero con quali disposizioni gli elettori si recherebbero all'urna.

Faccia presto adunque!

Parigi nel dicembre 1851.

Nel 2 dicembre il colpo di Stato si iniziò, nei successivi giorni si consolidò.

La storia registra il secondo giorno di dicembre perchè fu appunto in quelle ore che si intavolò la partita tra l'Impero e la Repubblica, tra Napoleone III ed il popolo.

Meno fortunato di Cesare, meno scaltro di Napoleone I, il nuovo imperatore sdrucciolò nel sangue. Il 18 brumaio atterrò una repubblica con rapidità e fermezza senza esempio, il 2 dicembre segnò nei fasti dell'impero una data di grossolani inganni, e di sanguinosi combattimenti tra un pugno di repubblicani e trenta mila soldati. La gloriosa impresa non fece meraviglia. I magistrati ed i generali s'inchinarono innanzi al conquistatore delle Gallie, come diciotto secoli più tardi accettarono senza vergogna l'impero di un nuovo principe, essi che erano chiamati i padri della patria.

Sciolte le due Camere, arrestando i rappresentanti, occupata la città dalle truppe imperiali, che ricordavano i pretoriani di Roma, stretta Parigi in quella catena di ferro che è lo stato d'assedio, Napoleone III vide spuntar il 3 dicembre.

Parigi si svegliava commossa ed agitata. Le liberali promesse del Presidente della Repubblica, ingannavano gli illusi, non corrompevano i risoluti.

Nelle anticamere delle Tuileries, si radunavano a centinaia i senatori ed i magistrati, docili al nuovo potere. Chi volle aprir gli occhi se li sentì a chiudere da una promessa, da un sorriso, da un comando. Gli ufficiali d'ordinanza correvano coi loro dispacci, sapendo di correr dietro alla loro fortuna militare, il popolo si adunava per le vie, e si chiedeva pauroso perchè facessero d'uopo tanti arresti, tanto apparato di forze, per promulgar il suffragio universale, per ristabilire la sovranità popolare.

Ecco il signor Ténot che ci dipinge la fisionomia di questo buon popolo, tante volte ingannato e sempre docile ai nuovi inganni:

« Qualche poco prima delle otto del mattino alcuni rappresentanti del popolo dirigevano i loro passi alla sala Royain, ove era stato fissato il convegno, passando pel *faubourg* Saint-Antoine.

« Gli operai, che facevano capannelli innanzi alle porte delle officine, discutevano vivamente sugli avvenimenti del giorno precedente.

« I rappresentanti nazionali dirigevano loro delle vive esortazioni senza ottenerne un grande soccorso.

« — Che? dicevano essi, voi state imperori? qual cosa attendete? è dunque l'impero che voi volete?

« — No, no, rispondeva il maggior numero degli operai. Ma perchè dovremmo noi batterci? Ci si rende il suffragio universale! E d'altronde che potremmo noi fare? Fino dallo scorso giugno ci *hanno disarmati*. In tutto il quartiere non si trova un sol fucile.

« Alcuni altri, ma in piccolo numero, promettevano di agire. »

La scaltrezza del nuovo imperatore aveva recati i suoi frutti. Disarmando il popolo, sapeva di vincerlo!

Il primo impero fu la gloria, fu una luminosa meteora che risplendendo in settanta battaglie, abbagliò di viva luce tutto il mondo; il secondo colpo di Stato fu l'apoteosi della scaltrezza politica.

Ma ritorniamo al signor Ténot.

« Un incidente poco conosciuto venne in quei momenti a distruggere quelle poche disposizioni alla lotta,

---

(97) (V. n° 244)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XXVIII. — (*Seguito*)

Francesco dal suo letto udì queste tremende parole della madre. Per quanta impressione fosse la sua, lo sforzo fatto poco prima lo aveva talmente prostrato ch'egli non potè altro più che agitare sui cuscini la sua testa dolorante.

— Il fuoco, diss'egli con appena un soffio di voce sulle aride labbra: il fuoco! Ed io non posso far nulla nè per altri, nè per me! O mio Dio! O mio Dio!

Padre e madre accorsero presso di lui. A Giacomo la necessità di attenuare il pericolo alla mente del figliuolo, l'aver trovato delle anime devote e fedeli in quei cinque uomini che si consecravano anima e corpo alla loro difesa, avevano restituita tutta la sua primiera energia; si accostò al giacente la faccia sicura e parlò con voce tranquilla:

— È alla fabbrica che ne volevano quei scellerati; l'hanno invasa e vi appiccarono il fuoco. Ciò vuol dire che ora, contenti di sì bella impresa, noi ci lascieranno tranquilli... Quanto al danno della fabbrica gli è nulla, perchè quella benedetta assicurazione contro gl'incendi a cui siamo associati ci compenserà d'ogni cosa.

La sua tranquillità così ben simulata, riuscì a calmare alquanto l'ansia e lo spavento degli altri.

— Ma, disse ancora Francesco, guardando attentamente negli occhi suo padre; l'incendio non può egli avvolgerci nelle sue spire e consumarci prima che i soccorsi sieno giunti?

— Oibò: rispose con fermo viso il padre. Esso è nel centro degli opifizi; per fortuna non c'è buffo d'aria che spiri, e prima che arrivi a comunicarsi ai fabbricati laterali, da cui potrebbe poi arrivare sino a noi, ce ne vuole. D'altronde quella mano di scellerati non tarderà a fuggire essa stessa innanzi alle fiamme da lei suscitate, e potremo noi medesimi por mano alle nostre trombe idrauliche e in brev'ora, anche senza soccorsi, spegnere l'incendio.

Ma la sicurezza e le lusinghiere speranze, cui manifestava, Giacomo era ben lontano dall'avere realmente in cuor suo. Egli, con fondamento pur troppo, temeva che le fiamme, già così potenti fin da principio per essere stato il fuoco appiccato in più luoghi, non tardassero ad appigliarsi ai corpi di casa che fiancheggiavano il cortile, dove avrebbero trovato una troppa e funesta esca nel fieno e nella paglia che vi stavano in abbondanza raccolti; era men vero che non soffiasse aria in quell'ora, chè anzi un vivace e frizzante vento del nord curvava le fiamme nella direzione appunto della casa, le flagellava ed agitava a farle più impetuose e più vive; dell'usare le trombe idrauliche non era pur da pensarci, chè la presenza dei saccheggiatori nol consentiva a niun modo, e che questi si sarebbero ritratti abbastanza per tempo da lasciar agio agli abitanti di provvedere a tal bisogna non aveva egli pure la menoma speranza. E poi, fosse anche ciò avvenuto, che avrebbe provato l'opera di sei uomini contro la terribile potenza d'un incendio di tali proporzioni? E nemmanco era sincera in lui l'opinione coi Giacomo aveva con tanta sicurezza espressa, che i rivoltosi, contenti di porre a fuoco ed a ruba la fabbrica, non avrebbero nulla più tentato contro la famiglia del principale e rispettatone l'abitazione; ben sapeva come l'uomo, una volta avviato giù per la china del male, precipiti per essa con moto accelerato fino a tal grado che non avrebbe mai sognato dapprima, e che tanto più ciò avviene delle masse di plebe, le quali, uscite dall'ordine, niuno può dire a qual eccesso nel tumulto non sieno per arrivare.

E le sue paure avevano diffatti ragione, e compiutamente; perchè il fuoco incitato dalla brezza si piegava verso l'abitazione e già guadagnava lentamente le travature dei tetti degli edifizi laterali; e, camminando più frettolosamente dell'incendio, una frotta d'uomini dalle faccie malvagie, dall'aspetto spaventoso, anneriti dal fumo il volto e le mani, gli occhi ardenti dalla cupidigia, dall'ardore della ferocia, dalla passione del delitto, s'avviavano verso l'abitazione della famiglia Benda guidati dal rosso chiarore dell'incendio che rifletteva la sua luce spaventosa sulle pareti e sui cristalli delle finestre della casa. In questo gruppo di sciagurati erano primi, s'intende, Graffigna, Stracciaferro, Marcaccio, Tanasio, e il misero Andrea, che ubbriaco fradicio, il cervello vieppiù eccitato da quello spettacolo, dal calore dell'incendio, dal fragore, dallo schiamazzo degli urli, da quel parossismo di furore, ond'era stata invasa quella turba scatenata, veniva ripetendo con crescente violenza:

— Ah ah! il sig. Benda non mi ha più voluto accogliere nella sua fabbrica. Mi ha mandato a crepar di fame. Sta bene; ora l'aggiusto io, la sua fabbrica e lui!

Appena penetrati nelle officine col mezzo che abbiam visto, mentre la folla degli operai si dava a guastare vandalicamente macchine, attrezzi e locali, quelli fra gl'invasori che appartenevano alla *cocca*, duce ed ispiratore Graffigna, si affrettavano al luogo dove per mezzo di Tanasio sapevano essere la cassa, e coi più acconci stromenti che loro forniva la stessa officina, giovandosi della forza straordinaria di Stracciaferro, in poco di tempo l'ebbero infranta e s'impadronirono di quanto conteneva. La forza di quel Sansone da galera, alla cui opera si doveva un così sollecito risultamento, venne ancora adoperata dal furbo Graffigna, che era l'intelligenza la quale metteva in giuoco quella macchina potente di carne ed ossa, affine d'impedire lo sperpero del bottino, ed evitare i guai che furono sul punto di nascere per la distribuzione del medesimo. Appena vista la preda, tutti quegli uomini si erano

che volevano impegnare i rappresentanti del popolo.

« Nove o dieci omnibus, carichi di deputati arrestati nella vigilia, sfilarono sotto la scorta di numerosi gendarmi. I prigionieri si volevano condurre a Vincennes. — « Sono rappresentanti che si conducono via, liberiamoli: » gridò una voce.

« Ognuno sa come succedano le subite commozioni popolari. Alcuni intrepidi si slanciarono. Il primo omnibus fu arrestato. Il rappresentante Malardier, ed il sig. Federico Cournet, erano nel numero di quelli che si gettarono innanzi ai cavalli. Allora si videro i rappresentanti prigionieri che dovevano di certo appartenere al lato destro della Camera, affacciarsi agli sportelli, e colle labbra tremanti, col volto allibito, supplicar il popolo a non voler tentare di liberarli.

« La folla, indegnata, fece a seconda dei loro desiderii.

« — Voi ben vedete che nulla è a farsi con tal razza di gente! » disse a Cournet un popolano che, più ardente di tutti, aveva afferrato le briglie dei cavalli....

« In ogni modo, verso le nove, i rappresentanti ed i loro amici, un centinaio di persone in tutto, uscirono dalla sala Roysin. I deputati avevano cinte le loro sciarpe. Essi si presentarono nella spaziosa via Saint-Antoine, gridando: « Alle armi! Alle barricate! Viva la repubblica, viva la costituzione! »

« In pochi minuti si unirono ad essi cento operai. La massa del popolo rimaneva, se non indifferente, almeno inattiva.

« L'assembramento si fermò al canto delle vie Cotte e Santa Margherita. Si cominciò a costruire una barricata, senza nemmeno por mente se il posto era stato ben scelto. Un grosso carro, due piccole vetture, un omnibus furono arrestati, scomposti, utilizzati. Null'altro si impiegò a costruire quel debole riparo. I suoi difensori erano ancora senz'armi. Essi non possedevano che tre fucili tolti ad una pattuglia. »

Ecco i nemici che aveano a combattere 30 mila soldati di truppe guadagnate. Il sangue francese doveva essere ancora versato da armi francesi!

« Disarmato un corpo di guardia, si ritornò alla barricata. Era tempo, le truppe si avanzavano.

« Erano le 9 e 1/2 all'incirca, e tre compagnie del 19° di linea si avanzavano lentamente lungo la via Saint-Antoine. Il capo di battaglione Pujol le comandava; la compagnia di avanguardia era capitanata da un ufficiale di nome Petit. Giunti a portata della barricata, qualche cittadino si ritirò, considerando un atto di follia il voler resistere con venticinque fucili distribuiti fra un centinaio di persone che si riparavano dietro un sì debole schermo.

« I rappresentanti salivano sulle vetture atterrate, ed uno di essi, il signor Schoelcher, dirigendosi agli intrepidi rimasti, gridò: « Amici, che non un sol colpo di fucile parta dalla barricata, prima che la truppa abbia scaricate contro di noi le sue armi. Noi andiamo a parlarle, se essa farà fuoco, i primi colpi saranno per noi; ove rimanessimo uccisi, voi ci vendicherete: ma fino a quel punto non un colpo parta da voi.

« Otto rappresentanti erano sulla barricata: Baudin, Brillier, Bruckner, de Flotte, Dulac, Maigne, Malardier e Schoelcher. Essi fecero segno ai soldati di arrestarsi; il capitano Petit rispose con un gesto negativo. Sette dei rappresentanti scesero allora e marciarono verso la truppa.

« Essi erano su una sola linea, disarmati, colla loro sciarpa. I soldati si fermarono istintivamente. Il deputato Schoelcher prese la parola: « Noi siamo rappresentanti del popolo, gridò, in nome della costituzione, noi reclamiamo il vostro aiuto per far rispettare le leggi del paese. Venite con noi e vi coprirete di gloria! » — Tacete, rispose il capitano (*che forse aveva già in tasca un brevetto di colonnello*), io non voglio ascoltarvi; *ho degli ordini*, e debbo ubbidire ai miei capi, ritiratevi, o comando il fuoco! » — « Voi potete uccidérci; ma noi non indietreggieremo d'un passo. Viva la repubblica, viva la costituzione! gridarono ad una voce i sette deputati.

« L'ufficiale comandò di star pronti, e di avanzarsi. Alcuni rappresentanti, credendo suonata l'ultima ora, si scopersero il capo, salutando la morte, ed alzando un nuovo grido di: viva la repubblica! Ma l'ufficiale non comandò il fuoco. Nove file di soldati passarono in seguito, avanzandosi verso la barricata e rispettando i deputati. Questi continuarono ad esortarli di riunirsi a loro.

« Allora qualche soldato, più impaziente degli altri, respinse i rappresentanti, minacciandoli colla baionetta. Un foriere spianò l'arma contro il signor Bruckner, ma, ad una parola calma e coraggiosa del rappresentante, rialzò l'arma, scaricandola in aria. Nello stesso mentre un soldato lanciava un colpo di baionetta al signor Schoelcher più per allontanarlo che per ferirlo. Dolorosamente uno dei repubblicani che era rimasto sulla barricata, credo, senza dubbio, che i soldati colpissero veramente i rappresentanti. Egli abbassò l'arma e fece fuoco. Un soldato cadde mortalmente ferito. La testa della colonna, che non era che a tre o quattro passi dalla barricata rispose con una scarica generale. »

Il signor Tenot racconta la nobile morte di uno di quei martiri della libertà:

« Il rappresentante Baudin, che era rimasto in piedi su una delle vetture rovesciate, e che continuava ad arringare i soldati, cadde come fulminato: tre palle gli avevano fracassato il cranio.

« Un giovine popolano, che coll'arme in pugno era al suo fianco, cadde nel tempo stesso colpito mortalmente. Non si giunse a scoprire il nome di questo intrepido operaio, il cui sangue si confuse con quello del rappresentante nazionale.

« Un incidente aveva rattristato gli ultimi momenti di Baudin.

« Qualche minuto prima dell'arrivo delle truppe egli faceva appello ad un gruppo di operai. Uno di questi gli disse:

« — Forse che voi crederete che noi vogliamo farci ammazzare per conservarvi i vostri 25 franchi al giorno?

« — Restate al vostro posto ancora un istante, amico mio, gli rispose Baudin con un amaro sorriso, e voi vedrete come si muore per 25 franchi! »

La Repubblica del 48 aveva dato all'Assemblea nazionale dei rappresentanti quali il generale Leydet ed il signor Baudin, l'Impero del 51 ha dei Dupin e dei Cassagnac. È naturale!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre reca:

1. **Un regio decreto** del 16 luglio, con il quale il Comizio agrario di Belluno è autorizzato ad acquistare, nei modi di legge, il podere detto *Villanuova*, già appartenente alle Benedettine cistercensi di Belluno.

2. **Una serie** di disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della guerra, fra le quali notiamo le seguenti:

Rebaudengo cav. Alessandro, colonnello di cavalleria, in disponibilità, con R. decreto del 14 maggio venne collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di servizio e per ragioni di età, col grado di maggior generale.

Trombetta cav. Camillo, avvocato generale militare presso il tribunale supremo di guerra, con R. decreto del 10 maggio fu collocato a riposo, in seguito a fattane domanda, per motivi di salute.

3. **Disposizioni** nel personale di amministrazione dei bagni penali.

Cronaca Cittadina

Banco sconto e sete. — Sappiamo che il pagamento delle L. 2 50 a titolo d'interesse semestrale sulle azioni avrà luogo a cominciare dal 10 del corrente settembre.

Vacanze. — Molti negozianti hanno immaginato di dar tre giorni di vacanza al loro commessi, tenendo chiusi i fondachi il giorno di lunedì che tramezza fra due feste. Si raccolsero a tal uopo delle firme che salirono ad un numero considerevolissimo; e si invitano frattanto anche quei padroni di bottega che non avessero sottoscritto a volersi uniformare a questo universale desiderio che sarà appagato dai più.

Un po' di vacanza ai commessi, oltre che la è un doveroso riguardo verso i medesimi, riesce ancora di vantaggio ai medesimi principali, perchè i loro dipendenti coll'animo più sollevato e colla gratitudine pel concesso favore sono disposti a mettere nel disimpegno delle loro funzioni maggior zelo.

Crediamo che se per i tre primi giorni della ventura settimana la Società delle ferrovie dell'Alta Italia concedesse biglietti di andata e ritorno valevoli da sabato a sera sino a mercoledì mattina farebbe un servizio al pubblico e ci troverebbe il suo tornaconto.

Cattive esalazioni. — Ci scrivono:

Torino, 2 settembre 1868.

Ill.mo signor Direttore,

Da tre giorni gli abitanti del Borgonuovo, e massime quelli della parte del viale del Re, sono costretti a respirare un'aria infestata di tutti gli odori ad eccezione dei buoni.

Pel primo giorno (lunedì 31 scorso) abbiamo voluto attribuire la cosa ad una qualche fuga di gas, ma ci dovemmo persuadere dipendere ciò da qualche cloaca ribboccante.

Le molte guardie municipali di cui è sempre popolato il Borgonuovo per dar la caccia ai rivenditori ambulanti, avrebbero dovuto sentire il fetore, ma dobbiamo conchiudere che i sensi dell'olfatto delle suddette guardie si siano sopiti.

Preghiamo perciò il signor Direttore della *Gazzetta Piemontese* a volerne far cenno onde l'autorità municipale sappia e provveda.

Scusi, signor Direttore, e si abbia i nostri anticipati ringraziamenti.

Arresto. — Alcuni giorni or sono abbiamo raccontato come un conducente di vino fu assassinato sullo stradale di Moncalieri.

Ora ci viene assicurato che venne arrestato un individuo su cui posano gravissimi indizi di essere autore di quel misfatto.

Teatro Rossini. — Non è stassera, come abbiamo annunziato nel nostro numero di ieri, ma sabato che incomincierà a questo teatro le sue rappresentazioni la comica compagnia piemontese del Toselli.

Abbiamo preso un 5 per un 3, e ne domandiamo perdono ai nostri lettori.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 5 1/2, suonerà:

Terzetto nell'opera *Attila* del M. Verdi.

Partenza alle 5 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

1 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gradi	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	745,6	13,1	10,6	93	NE debole	sereno
9 a.	745,0	19,0	11,1	70	N debole	sereno
12	744,4	21,6	11,5	58	E debole	sereno
3 p.	743,3	25,1	10,7	43	S debole	sereno
6 p.	743,0	23,8	14,1	50	N debole	sereno
9 p.	743,3	21,5	12,7	63	N debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 13,1 / massima 26,3

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 3 16,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

4 settembre 1868.

Nascere del Sole, ore 5 40 — passaggio al meridiano, ore 12 18 — tramonto, ore 6 49.

Nascere della Luna, ore 8 9 sera — passaggio al meridiano, 1 30 matt. — tramonto, ore 7 41 matt.

Giorno della luna 18°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 settembre 1868.

Veratti Geronimo, d'anni 41, di Varese, ingegnere alle ferrovie — Oddone Angela, id. 7, di Castellazzo — Fratelli Camillo, id. 64, di Verona, sarto — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 settembre 1868.

Maschi 13, femmine 18 — Totale 31.

Ci scrivono da Parigi:

Comincio con una brutta notizia. Tra il signor di Lissagaray, redattore dell'*Avenir* d'Auch, e Paul de Cassagnac era stato un vivissimo scambio di reciproche accuse sui dai loro giornali. Una partita d'onore fu deliberata. Essa ebbe la sua risoluzione stamane, al Vesinet, nel giardino di una casa disabitata. Ad istanza dello stesso signor Lissagaray, il fioretto fu l'arma scelta. Il signor Paul de Cassagnac riuscì a ferir ben cinque volte il suo avversario, giungendolo nell'ultimo colpo assai profondamente nella destra mammella. La ferita non diè sangue e si rinchiuse; il valoroso ferito cadde svenuto, ma dopo una mezz'ora, rialzandosi, potè comandare allo spirito suo, rivestirsi, ed appoggiato ai suoi testimoni, giungere alla stazione. I due combattenti sono cugini germani: l'odio famigliare in loro si congiunge, va di pari passo coll'odio politico.

Questa sera, festa a Fontainebleau. I giovani principi di Casa Borbone, in cerca d'una speranza, d'un trono, d'una promessa, vanno nel classico palazzo di Casa Borbone.

Napoleone III dà loro un buon pranzo, una rappresentazione teatrale, un balletto, una stretta di mano, un ricevimento ufficiale.

Mettiamoci però una mano sulla coscienza. I Borboni sono i nemici giurati della causa italiana. Il fratello di Francesco II, la figlia della regina Isabella alla Corte di Napoleone III sono una ceffata sul viso dell'Italia. Oh! se domani il Re Vittorio Emanuele facesse una partita di caccia con qualche *rejeton* del legittimismo francese, l'oracolo di Parigi si commoverebbe dietro la mistica cortina, e non chiederebbe spiegazioni, no, darebbe invece comandi! Il Governo italiano apre gli occhi, ma poi, temendo di averli aperti troppo, pensa bene di rinchiuderli.

Questi giovani principi dalle speranze fallite chiedono l'appoggio di Napoleone III? Si ricordino Massimiliano d'Austria, rammentino a qual prezzo di sangue e di vergogna, si acquista la riconoscenza dell'Imperatore.

Ad ogni modo è naturale che queste due nuove pedine aggiunte allo scacchiere politico, complichino la partita. I principi di Girgenti non sono in Francia a perorare la causa di Spagna, ma bensì quella d'Italia. Napoleone li accoglie e la stampa officiosa batte le mani! Napoleone e i Borboni, queste due case rivali, queste *boutiques en face* che dimenticano le vecchie ire per abbracciarsi in un amplesso pubblico! Badate al zampino del gatto!

Da due giorni Napoleone III è uscito di questione. La imperatrice Eugenia si presenta in abito di gala sulla scena politica, facendo vedere tra le pieghe della veste la coroncina benedetta regalata dal Santo Padre. Napoleone IV fa *l'enfant terrible*, giura ch'egli vuol diventare imperatore, e che quando egli verrà sul trono, ogni suddito dovrà udire la messa e confessarsi una volta al mese. Le idee di intolleranza religiosa infiltrate nel di lui giovine cuore, dalla provvida madre e dai suoi precettori in veste talare, accennano per l'avvenire della Francia una brutta stagione, quando potessero avverarsi. L'imperatore della nuova generazione si prepara ad una *rude partie*; la gioventù della nuova Francia non transigerà colle sue convinzioni religiose.

Pensi che in sessant'anni la Francia ha rovesciato quattro troni. Si fa tanto presto a gridar il *ça-ira*!

Eccoci alle solite. Ieri la pace, oggi la guerra. Ieri i vecchi speculatori adunati nel peristilio della Borsa col sorriso della pace sulle labbra, giuravano che il tempio di Bellona si poneva un doppio catenaccio; oggi il sorriso di soddisfazione è sulle labbra dei militari che passeggiano sui boulevards parlando della vicina guerra.

Ciò che vi so dire è che in tutte le piazze forti della frontiera si lavora attivamente a preparare una sicura difesa.

Gli arsenali del sig. Niel contengono tanto materiale da poter far la guerra a mezzo il mondo; il sig. de Lamartine e dietro a lui l'augusto cugino preparano una nuova carta geografica di Francia. Ma se Napoleone III passa trionfante il Reno, ognuno può ben immaginarsi che la santa alleanza rialzerebbe il capo: se poi le acque del fiume contrastato si tingessero del sangue dei vinti

---

lanciati avidamente colle mani fatte ad artiglio per arraffarne la maggior parte che potessero; ma Graffigna, ponendo innanzi Stracciaferro, aveva gridato l'alto là colla sua voce fessa e sottile, che in quel momento solenne aveva trovata tanta forza da farsi udire distintamente in mezzo a quel fracasso indemoniato che aveva luogo tutt'intorno.

— Che nessuno tocchi, aveva gridato, che nessuno si serva; giuraddio! Si faranno le parti secondo regola e giustizia a cose finite; e il primo che avanza una mano, il mio buon amico Stracciaferro è incaricato di rompergli il grugno.

Il *buon amico* di Graffigna aveva commentato le parole di costui con un atto silenzioso ma eloquentissimo, levando in su agli occhi degli astanti le due masse nodose che erano i suoi pugni serrati; e innanzi alla figura bestiale e terribile di quel colosso, anche i più ardimentosi s'erano arretrati. Graffigna aveva spartito il bottino fra le sue e le tasche di Stracciaferro.

Codesto era appena finito che una nuova invasione di ghiottosi precipitavasi con accresciuto rumore sulla misera fabbrica. Erano le altre bande che soprarrivavano e volevano prender parte al saccheggio, alla devastazione. Come accade ad una fiorente campagna su cui s'abbatta ad un tratto una di quelle tremende nuvole di cavallette divoratrici che in pochissimo di tempo la riducono spoglia, nuda e desolata come dal gelo dell'inverno, così in un breve succedersi di minuti avvenne di quella misera officina così ben fornita, ordinata, dalle prospere condizioni pur dianzi. Tutto fu sciupato, tutto distrutto; il torrente irrompitore, colla sua potenza irrefrenabile ed infinita ebbe in un attimo ogni cosa messa a sperpero, portata via, infranta sul suo passaggio: le alte muraglie degli stanzoni vuotati parevano assistere con doloroso stupore a quella ridda infernale, a quella bufera di collera umana che strepitava in mezzo a loro; tutto trasportava frattanto con sè il turbine.

Ma quell'opera riusciva poca e non appagante abbastanza per la suscitata ferocia di quella turba scatenata. Il flagello sociale della rivolta aveva bisogno di ricorrere ad un flagello dato dalle forze della natura per averne collaborazione al suo empio proposito. La medesima idea funesta, come sempre avviene in simili casi, balenò contemporaneamente in più cervelli eccitati, la parola non fu manco pronunziata da labbro nessuno, e la cosa fu fatta in pari tempo da più mani scellerate: il fuoco venne appiccato in varii punti. Graffigna capì sollecito che quando i saccheggiatori non avessero più nulla da sperperare e da rubare negli opificii, si sarebbero gettati ancora mal paghi sull'abitazione del principale, e si affrettò a prendere una determinazione che doveva recargli due vantaggi: fuggire il fuoco che scacciava innanzi a sè gli assalitori, come demone che minaccia afferrare chi lo ha evocato, e giunger primo alla seconda cassa del fabbricante, innanzi che altre mani potessero arrivarla, innanzi che ad impedirgli l'agognato bottino venissero i soccorsi della forza pubblica: raccolse intorno a sè un manipolo de' più fidi e dei più acconci, e con essi accorse alla casa.

Furono arrestati dalla porticina del cortile accuratamente chiusa e solidamente abbarrata.

— Animo, Stracciaferro: disse Graffigna, gettami abbasso quest'uscio.

Il colosso si diede a percuotere nelle imposte con uno dei più grossi di quei martelli di cui si servono a battere il ferro affocato sull'incudine, martellaccio ond'egli erasi armato, e che maneggiava con tanta facilità, con quanta altri farebbe di un bastone.

I poveri assediati, dalle due stanze in cui s'erano rinchiusi, udirono i colpi tremendi e capirono che poco tempo avrebbe potuto resistere l'ostacolo dell'uscio; difatti di lì a poco le imposte cedevano crocchiando, ed il varco era aperto. Ma in quel punto ecco sopraggiungere dagl'incendiati opifici una nuova frotta accorrente sulle poste di quei primi per prender parte ancor essi al saccheggio della casa. Graffigna che vide un imbarazzo non lieve alle sue mire in questo sorvenire di rinforzi, accorto com'egli era, non tardò a trovarci il rimedio.

— Eh un momento, cari amici che il boia v'impicchi: gridò ai sopravvenuti che tumultuariamente spingendosi tutti insieme verso la non larga apertura dell'uscio scassinato ed infranto, facevano tal ressa da impedirsi a vicenda il passo; se facciam così si schiacceremo fra noi qui alla porta e non riusciremo a penetrarvi nessuno. C'è un'altra entrata per la scala grande di sotto l'atrio del portone; una parte di voi corra per di là, e dalle due parti verremo più facilmente a capo di renderci padroni della casa.

Il consiglio era buono; e lo resero ancora più efficace alcuni sergozzoni che Stracciaferro distribuì con assoluta imparzialità ai più ostinati che volevano cacciarsi innanzi. La turba maggiore si precipitò sotto l'atrio e salì come un uragano lo scalone; Graffigna co' suoi fidi s'introdusse per la scaletta.

Giunti gli scellerati a quel pianerottolo, in cui abbiamo visto poche notti innanzi Francesco Benda di ritorno dal ballo dell'*Accademia filarmonica* fermarsi per accendervi il lume, ed incontrarvi sua madre che lo aspettava con inquieta sollecitudine, Graffigna si alzò in punta de' piedi tanto da mettere le sue labbra sottili più vicine all'orecchia di Stracciaferro, e gli fece scivolare nel padiglione auditivo le seguenti parole:

— Due cose preziose da portar via: la cassa e la ragazza... Io m'incarico della prima, tu della seconda... Fatto il colpo, lesti tutti due a gambe... E ci ritroveremo colla nostra preda, rispettiva in *Cafarnao*.

Stracciaferro che aveva già ricevute precedentemente le istruzioni apposite, fece un cenno affermativo; e mentre il suo compagno con Marcaccio soltanto prendeva la direzione del gabinetto di ser Giacomo, gli altri, fra cui anche Andrea, atterrando ad uno ad uno gli usci si avvicinavano alle stanze in cui erano la misera famiglia e i suoi pochi difensori. Prima che vi giungessero, gli assalitori passati dallo scalone erano penetrati nell'appartamento ancor essi; e le due frotte si univano in una massa sola a dar l'assalto a quel debole uscio che soltanto più separava gl'invasori dalle loro vittime.

E frattanto l'incendio, non combattuto, favoreggiato anzi dall'aspro vento della notte, s'avanzava tremendo verso le rimesse e le scuderie, dalle quali poi avrebbe facilmente potuto arrivare la casa di abitazione.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

francesi, io credo che Parigi canterebbe il *Te Deum* ad una nuova repubblica. E l'Italia? Sta alla finestra, gode dello spettacolo. A voler nella nuova produzione, fare da attore, c'è troppo a rimettere; il pubblico è mal disposto.

Al libro del sig. Ténot, « *Paris, en décembre 1851*, terrà dietro una *Storia del secondo impero* pubblicata dal sig. Taxile Delord. Sarà una specie di giudizio in prima istanza dei fasti napoleonici. Questo libro arriva a tempo, ma, secondo noi, il coraggioso autore potrebbe ritardare ancora la pubblicazione della sua opera.

Siamo alla vigilia di nuovi fatti. Potrebbe darsi che fra pochi mesi il signor Taxile Delord potesse giudicare di maggiori avvenimenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

« Il terzo partito continua a domandare tre portafogli; quelli cioè dell'interno, di grazia e giustizia e d'agricoltura e commercio. Esso propone i seguenti candidati: interno, Mordini; grazia e giustizia, Pisanelli; agricoltura e commercio, Correnti. Le difficoltà, per dir le cose com'è stanno, riguardano principalmente il Ministero dell'interno che il Cambray-Digny, e soprattutto il Menabrea, vorrebbero che continuasse a rimanere affidato a qualche membro dell'antica destra.

« Il terzo partito, per guadagnar terreno, sparge la voce che il Cadorna si è dismesso; il Ministero, per rimaner padrone della situazione, la fa smentire. Quello che si trova in peggiori condizioni è lo stesso Cadorna, collocato, come si suol dire, fra l'incudine ed il martello. Ora si aggiunge che anche il De Filippo che, qualche tempo fa, voleva abbandonare il portafogli, ha mutato pensiero e desidera di continuare ad essere ministro. Questa è una nuova difficoltà, che però potrebbe essere facilmente superata. »

Oh miserabili gare!...

L'*Opinione* pubblica l'indirizzo che la Giunta municipale della città di Biella ha mandato al generale La Marmora per manifestargli il dolore e l'indegnazione da quei bravi cittadini provati in seguito all'attentato di cui il generale fu fatto segno a Firenze il 24 agosto scorso.

Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 2 corrente scrivono da Faenza:

Gli assassinii perpetratisi in questa città, sullo scorcio dello spirato mese d'agosto, devonsi ascrivere ad ira di partito.

Bertini Antonio, appartenente al partito avanzato, ne fu la prima vittima; e l'uccisore di lui Albonetti Giuseppe, del partito così detto papista, fu la seconda. Egli venne assassinato da due del partito avanzato, certi B. M. ed A. P. nel corpo di guardia delle guardie daziarie a Porta Ponte.

Entrambi questi ultimi ora trovansi carcerati mercè le indefesse ricerche messe in pratica da questi carabinieri, che nella notte del 28 detto mese ne arrestarono uno al proprio domicilio e l'altro in mezzo al fiume Lamone, mentre fuggendo tentava guadagnarne l'opposta sponda.

Uno strano e bestiale attentato è stato commesso iersera dopo le nove a Porta Imolese contro una guardia daziaria. Entrava un tale in città con non so che sotto gli abiti; vedutolo una guardia gli chiese che portasse sotto. Colui con aspri modi si volse imprecando, pretendendo gli si lasciasse libero il passo; quindi ne seguì un alterco. Il capo guardia che stava dentro, udito il rumore, si affacciò allo sportello per sapere cosa avveniva; il fermato trae di tasca una pistola e gliela scarica al viso, ma per fortuna non lo colpisce, e se la svigna!...

All'*Italia Militare* del 1° settembre telegrafano da Caserta, in data del 31 agosto, che nello scontro che la truppa ebbe con i briganti presso Mignano, chi uccise il famigerato capobanda Guerra fu il capitano Gazzaniga del 27° reggimento fanteria, che toccò una ferita alla mano sinistra.

Lo stesso periodico dice che un dispaccio, in data 31 agosto, del comandante la divisione militare di Salerno, annunzia che il distaccamento di Lagonegro attaccò la masnada così detta *La Banda* presso Roccanova; nel conflitto rimase ucciso il capo di essa, che era un vecchio disertore.

Ci scrivono da Parigi riguardo alle nostre obbligazioni sui tabacchi, che venne loro rifiutato di essere annoverate colle altre obbligazioni dei diversi Stati. Ci si aggiunge che questa disposizione potrebbe a danno nostro ricevere maggior estensione, poichè una disposizione generale si vorrebbe prendere sulla nostra rendita in seguito alla legge che la sottopone ad un'imposta del 10 0[0. Ci si assicura che il Ministro di finanze italiano si provò a protestare anche ultimamente in un caso che riguarda particolarmente la Savoia.

Sotto il vecchio regime Sardo gli ospizi avevano convertiti molti dei loro fondi in rendita dello Stato. Così in questo momento l'ospizio di Annecy, che è possessore di 40,000 fr. di rendita italiana, si trova colpito da una ritenzione di 4000 fr. La Savoia ha perciò avanzati dei reclami, che però non ebbero alcun successo. Ne risultò che, d'accordo col Ministro delle finanze francesi, che è il vero istigatore di questa nuova misura, la Camera sindacale degli agenti di cambio di Parigi ha deciso che i mercati francesi saranno d'or innanzi chiusi pei nuovi valori che emetterà il Governo italiano, finchè colpirà con tale imposta la sua rendita. Perciò l'esclusione che colpisce le obbligazioni dei tabacchi, non sarebbe che una prima conseguenza di questa decisione. Però finora la cosa non è decisa e il Ministero italiano fa il possibile per scongiurare tanto sfregio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 2 settembre.

Dicesi che i Bulgari abbiano spedito un indirizzo allo Czar.

Madrid, 2 settembre.

Dicesi che Nocedal andrà ambasciatore a Roma.

È probabile che la Regina abbia un abboccamento alla frontiera coll'imperatore Napoleone.

Vienna, 2 settembre.

La *Nuova stampa* dà l'analisi della nota di Beust del 27 agosto all'ambasciatore d'Austria a Berlino, circa il colloquio di Beust con Werther. Beust esprime la propria sorpresa che il Governo prussiano abbia fatto della nota di Usedom soggetto di spiegazioni diplomatiche, quando l'interesse reciproco esigeva il silenzio. La nota lascia intravedere un senso di sdegno pelle intenzioni che ispirarono la nota di Usedom, tuttavia [illegible] che l'Austria desidera la pace, la quale sola cor[illegible] ai bisogni attuali dell'Austria.

Parigi, 2 settembre.

L'Imperatore ha presieduto alle *Tuileries* il Consiglio dei ministri e andrà domani al campo di Châlons. La *Patrie* smentisce la voce che trattisi di cambiare il Ministero.

Amburgo, 2 settembre.

Il principe Napoleone partì ieri per Dunkerque.

Berlino, 2 settembre.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che la chiamata dei coscritti sotto le bandiere è ritardata quest'anno di tre mesi, il che è prova evidente della fiducia che nutre il Governo nel mantenimento della pace.

La *Gazzetta del Nord* parla pure del ritardo della leva e dell'imminente licenziamento della riserva, le quali due misure ridurranno di un terzo l'esercito.

La *Gazzetta* soggiunge che la Prussia incomincia così a disarmare dando prova positiva che desidera la pace.

L'apertura del *Landtag* avrà luogo probabilmente ai primi di novembre.

Lo Czar verrà qui alla fine di settembre.

Fatti Diversi

Apicoltura in Russia. — Dalla corrispondenza russa (Bogdanoff) togliamo quanto segue:

Agli 8 d'agosto è stata aperta allo stabilimento modello d'apicoltura a Mosca l'esposizione apistica che già avevamo annunziata. Dopo il *Te Deum* la Società d'acclimatizzazione si riunì in seduta. Il presidente, sig. Rulane, disse esser scopo della esposizione di mettere in rapporto fra di loro tutti gli apicoltori del paese, perchè essi possano far cambio delle loro idee e delle loro cognizioni; ciascheduno potrà di questo modo ritenere quel che vi è di razionale nel procedere degli altri e di tor loro in imprestito ciò che ne è meritevole.

Dopo il discorso del presidente, prese la parola il sig. Alexandroff per tessere la storia dell'industria apicola nella Russia. Disgraziatamente il sig. Alexandroff ebbe a segnalare i sintomi della decadenza manifestatisi da parecchi anni nell'industria suddetta. Il Governo di Smolensk, già così celebre pel commercio del miele e della cera, ha abbandonato questo importante ramo della sua industria; lo stesso dicasi del Governo di Saratoff. I Governi di Koursk, di Karkoff, di Tchernigoff, di Wladimir e di Tolla producono appena la quarantesima parte del miele e della cera che producevan trent'anni fa.

Come prove all'appoggio l'oratore ha citato le cifre seguenti:

Dal 1827 al 1831 la Russia ha esportato in Europa 45,000 ponds di cera; dal 1842 al 1846 solamente 22,000 ponds. Oggidì l'esportazione è divenuta insignificante. L'importazione invece aumenta a misura che la nostra produzione nazionale va scemando; nel 1856 furono inviati da Hamburgo a Mosca 30,000 ponds di cera e nel 1867 45,000 ponds.

La cerimonia ebbe fine con un banchetto, ove il primo toast fu portato con idromele a S. M. l'Imperatore.

Un nuovo rimedio. — Alla manifattura di specchi a Montluçon un operaio si bruciò orribilmente un braccio. I soccorsi mancavano. Era d'inverno e nella deficienza di altri calmanti, un ispettore della fabbrica immaginò di applicare sulle piaghe delle foglie schiacciate di lauro-amandola, solo arbusto che si trovò aver alla mano. Il nuovo rimedio fece meraviglie. Alcuni giorni dopo l'operaio potè liberamente servirsi delle sue braccia e ritornare al lavoro.

Quest'insperata guarigione acquistò al lauro-amandola una meritata celebrità nelle manifatture della città di Montluçon, e da quel giorno tutte le fabbriche, le officine e le fornaci conservano una buona quantità di quel salutare arbusto.

Il modo di servirsene è semplicissimo. Si toglie l'epidermide alla foglia, e si applica la parte carnosa sulla piaga, avvertendo di rinnovare ogni ora questo rimedio. La piaga si cicatrizza rapidamente, spariscono l'enfiatura ed il dolore, e la totale guarigione si effettua in questo modo più rapidamente che con altro rimedio.

L'eclissi del 18 agosto. — L'*Egypte* di Costantinopoli, in data del 20, pubblica le osservazioni fatte sull'eclissi del 18 dall'astronomo Mohamed bey.

Egli osservò che il sole fu coperto in quel giorno avanti di levarsi in un terzo del suo disco. L'eclissi durò 55 minuti, e dopo che il sole si era levato, e fu solamente a 8 ore 24 minuti e 24 secondi che l'astro maggiore riacquistò tutto il suo splendore.

La pesca delle perle. — Ecco il modo di siffatta pesca, quale la casta dei Parawas la pratica da tempo immemoriale, lungo la costa di Tinnevelly, cominciando dal Capo Comorin sino al canale Pomben (Indostan).

Convertiti al cattolicismo da S. Francesco Zaverio, i Parawas obbediscono ad un capo ereditario che chiamano Jadi-Talavan, il quale dirige le loro pesche. Essi sono i più abili palombari del mondo, e sorpassando gli europei pescatori di corallo che pur sono già sì coraggiosi e destri, giungono a rimanere sott'acqua durante un minuto ed otto o dieci secondi.

All'apertura della pesca si comincia per prelevare [illegible] delle prime ostriche da perle pescate, le si aprono [illegible] in un battello dove viene raccolta la quantità [illegible] perle che esse forniscono. Si considera il prodotto ottenuto come una mostra della maggiore o minore ricchezza [illegible] che sta per farsi in grandi proporzioni e si [illegible] le perle all'ispezione di periti. Costoro le [illegible] cano e distinguono nel modo che segue:

Ani, perle d'una sfericità e d'una luce perfette; *masoria*, perle meno rotonde e meno brillanti; *mosengos*, perle leggermente difettose; *kaloppe*, perle ancora più difettose; *korowel*, perle doppie; *pessale*, perle di cattiva forma; *codwoe*, perle di compiuta bellezza; *mandangos*, perle curvate o ripiegate; *kurol*, perle minute e di cattiva forma; *tool*, semenza di perle.

Si pubblica ufficialmente il numero delle perle di ciascuna classe trovate nelle mille ostriche esaminate; siffatta statistica serve a stabilire il prezzo delle conchiglie pescate; però questo prezzo può variare più tardi secondo l'abbondanza ed il valore della raccolta reale che poscia ha luogo.

Questo costume si praticava già fino dal 1651.

Le ostriche produttrici di perle sono esposte ai danni di parecchi nemici; vi sono delle specie di bivalve i cui ammassi agglomerati al di sopra delle ostriche le soffocano come le erbaccie soffocano le piante coltivate; vi è un animale che con una specie di suo succhiello naturale fora le loro conchiglie e le mangia; e finalmente i cadaveri dei pesci morti, fermati e trattenuti dalle roccie in cui le ostriche hanno stanza, corrompendosi, cagionano in queste ultime una specie di epidemia. Però i pescatori non raccolgono meno le ostriche colpite dal male imperocchè esse contengono tuttavia serrate le più belle perle.

Queste del resto sembra certo che provengano sempre da una malattia, ed il sig. Guerin Jeffrey pretende avere osservato invariabilmente in ognuna delle produttrici di perle che ha esaminato la presenza di un piccolo crostaceo: questo s'introdurrebbe nella parte esteriore del mantello dell'ostrica, vi determinerebbe un'irritazione e provocherebbe una secrezione della materia perlacea, la quale avvilupperebbe il parassita, lo soffocherebbe e produrrebbe in questo modo la perla.

SIRZONI MARCO *gerente*.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 1 settembre 1868.

Organzino	colli	15	peso	1093 14
Trama	»	[illegible]	»	948 50
Greggia	»	14	»	252 54
Articoli diversi	»	1	»	8 97
Totali		31		2301 45

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 31.

LIONE, 2 settembre. — Gli affari in sete piuttosto calmi. Prezzi abbastanza sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 51 balle organzini, 26 balle trame, 95 balle greggie, pesanti 27 balle. — Peso totale 10,119 chilogrammi.

LIVERPOOL, 2 settembre. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 11 1/8 d.; Fair Dhollerah, 8 1/4 d.; Fair Bengal 7 1/8 d.

MANCHESTER, 1 settembre. — Il mercato dei tessuti e filati è molto fermo, trovandosi i filatori bene impegnati da contratti a futura consegna.

NUOVA YORK, 2 settembre. — Cotone Middling Upland 30 3/4 cents.

Oro, 145.

AVANA, 27 agosto. — Zuccaro terroso, n. 12, 7 1/8 reali per arroba.

Cambio su Londra 11 1/4 0/0 di premio.

(*Sole*).

MERCATO DI VERCELLI.

1 *settembre.* — La mancanza quasi assoluta di acquisitori fece sì che quelle poche rimanenze di riso che erano poste oggi in vendita figurassero anche di più di quanto sono realmente, e preso norma dai pochi contratti conchiusi, si può valutare il ribasso di lire 1 50 per sacco. Erano però aggradite le primizie belle di bertone che incontrarono perciò buoni prezzi.

La situazione del grano pare tenda a migliorarsi gradatamente; e se in complesso non si riscontra un aumento di prezzo, v'è per altro una maggior tendenza agli acquisti. Sfortunatamente si rinnova anche quest'anno e forse con maggior intensità della scorsa campagna, la fermentazione dei grani, buoni e cattivi, ciò che può non incoraggiar troppo l'immagazzinaggio.

Anche in questi ultimi due mercati la segala fece qualche nuovo aumento, e l'avena fu in continua buona vista.

La meliga invece è sempre offerta, e con qualche poco di ribasso.

Prezzi d'oggi di tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 35 —	a 36 —
Id. buono	da » 36 50	a 37 50
Id. bertone	da » 38 —	a 39 75
Frumento buono	da » 30 —	a 31 —
Id. andante	da » 26 —	a 28 50
Segala	da » 18 —	a 18 —
Meliga	da » 15 —	a 16 —
Avena	da » 12 —	a 12 75

(*Vessillo d'Italia*).

Borsa di Genova — 2 settembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 40 a 56 60.

Per fine mese si contrattò da lire 56 65 a 56 75.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 78 80 a 79.

Le azioni della Banca erano negoziate per cont. a 1610 e per fine mese a 160[illegible].

Francia chiuso a 107 7/8 in contanti, e a 107 5/8.

Londra a vista 27 2[illegible], a tre mesi 27 10.

Marenghi in contanti 21 68, 67 e per fine mese 21 71, 70.

Borsa di Firenze del 2 settembre 1868.

Rendita lettera	— 56 83
Denaro	— 56 80
Oro lettera	— 21 61
Denaro	— 21 5[illegible]
Londra lettera a tre mesi	— 27 13
Denaro	— 27 12
Francia lettera (a vista)	— 108 1/4
Denaro	— 108 —
Prestito	— — —

Borsa di Milano — 2 settembre 1868.

Questa mattina la Rendita esordì debole, dimodochè per varie partite si dovette accontentarsi di 56 45 a 56 40 pronta e 56 65 a 56 57 1/2 fine corrente. Verso mezzogiorno venne un compratore a rialzarne repentinamente i corsi a 56 85 pronta, mentre per fine mese non si ottenne oltre 57 05.

I quali acquisti erano specialmente per contanti, e si credevano eseguiti per conto della Banca nazionale. Questi offersero il destro a molti di fare vantaggiosi riporti da pronto a fine mese.

Il Prestito 1866 non valeva che 79 1/8 pronto e 79 30 circa fine corrente, s'intende per titoli di ventimila lire.

Tutti gli altri valori restarono nominali al corso dei listini.

I 20 franchi aumentarono da lire 21 67 a 21 70.

Il Francia si negoziò da 107 95 a 108 05, il Londra da 27 15 a 27 20 a tre mesi.

L'apertura di Parigi avendo recato 15 cent. di ribasso, si chiuse più deboli a 56 95 fine corrente.

Alla sera la Rendita diede luogo a qualche transazione a 56 90 fine corrente piuttosto ferma.

Parigi, 2 settembre.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 80
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 50
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 418
Obbligazioni id.	— 218 —
Ferrovie Romane	— 48 —
Obbligazioni id.	— 94 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 41 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 137
Cambio sull'Italia	— 7 1/4
Credito mobiliare Francese	— 286 —
Londra, 2 settembre.	
Consolidati Inglesi	94 —

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 3 agosto a tutto il 30 detto 1868.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 2 agosto 1868 libretti	11,620	5,127,110 21
Entrata per n. 10[illegible] depositi		188,670 »
Libretti nuovi emessi	195	» »
Totali	11,815	5,3[illegible],780 21
Uscita per N. 938 rimborsazioni		84,281 91
Libretti estinti per pagamento a saldo	97	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 3 deposit. L. 150		
Rimanenza attiva al 30 agosto 1868 libretti	11,718	5,231,498 30

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 30 agosto 1868.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 40 sulla borsa precedente.

La liquidazione dei valori italiani fu poco soddisfacente come già fu d'ieri si poteva prevedere, essendo la speculazione di Parigi piuttosto al rialzo che al ribasso a cagione delle compre speciali delle piazze italiane avvenute in agosto dopo il voto della regia dei tabacchi.

Abbiamo adunque un periodo di debolezza a transitare, passato il quale non v'ha dubbio che le alte influenze prenderanno la loro rivincita. D'altronde fu massima il mese di settembre non è egli favorevole alla ripresa degli affari?

Da noi quest'oggi il mercato fu fermissimo malgrado i 20 cent. di ribasso di Parigi. La Rendita tenuta a 56 85 trovava compratore a 56 80. Vuolsi attribuire un tale sostegno alle compre del pomeriggio di ieri fatte eseguire da un pubblico stabilimento di credito.

Il prezzo degli altri valori rimase il seguente:

Prestito naz. da 79 40 a 79.
Banca da 1610 a 1608.
Demaniali da 439 a 438 50.
Obbl. ecclesiastiche a 81 20.
Banco Sconto a 129.
Obbl. merid. per piccoli lotti 153 a 152.
Oro più debole a 21 63 a 21 66.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

3 settembre 1868. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 56 75 75 85 85 87 1/2 85 (56 80) 56 70 70 87 1/2 (56 75).

Corso legale 56 80.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 79 35, P. 79 70.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 439 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1608 1608.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in cont. 155.

Pezzi d'oro da L. 21 75 a 21 65.

Alfieri (ore 8 1/2) — Opera: *Rigoletto*.

Circo Milano (ore 5) si rappresenta: *S. Vincenzo de' Paoli*.

Rossini (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *È pazzo*.

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 30 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

Da affittare
per San Michele

Alloggio di quattro camere fornito mobili al 2° piano.

per S. Michele od a Natale

Alloggio di 4 camere, 1° piano.

Borgo S. Donato, N. 3. 3588

VENDITA dei VAGLIA per concorrere all'Estrazione del Prestito Nazionale alli 15 settembre prossimo L. 1 50

Idem delle Obbligazioni Milano alli 16 settembre prossimo L. 1 —

Presso E. *Fabbri e C.*, via Finanze, N. 17, Torino. 3596

Da affittare al presente

Alloggio di sette camere ed una alcova, con due entrate, al 1° piano, cantina e legnaia, via Cernaia, 32. 3606

Da vendere

UNA CAVALLA di razza ungherese, anni 5, addestrata ad ogni uso, recapito nella scuderia dell'albergo del Cavallo Rosso, Via Nuova.

CITTÀ DI SAVIGLIANO
R. COLLEGIO-CONVITTO

Col 1° settembre fu riaperto l'antico Convitto in ampio, adatto e salubre locale, ove si trovano il Liceo libero col corso in due anni, il R. Ginnasio, la Scuola tecnica pareggiata con una sezione dell'Istituto professionale e le Elementari, con Ripetitori a tutti i Corsi nelle vacanze autunnali.

Ottimi Direttori, Personale insegnante abile e zelante, istruzione ed educazione del cuore, trattamento igienico — Pensione di sole L. 35 per i Corsi primari, e di L. 40 per i secondari, comprese le spese accessorie prevedibili e le cure mediche; assidua vigilanza di sperimentati Istitutori, interessamento del Municipio, continue e paterne cure del Rettore che lo precede una carriera di 30 anni trascorsi colla gioventù, sono un sicuro pegno che non verrà meno la fiducia dei genitori nell'affidarvi i loro figli. — Le domande al

Rettore STE[illegible] D. ANTONIO.

3774

Alloggio di 7 membri con cantina, legnaia ed acqua potabile, in via del Corso, N. 3, piano 3°, vicino ai Portici di Po, da rimettere presentemente od al primo ottobre. Dirigersi al portinaio. 3766

ASSORTIMENTO di STORS

Ossia tela dipinta trasparente per applicare alle finestre, vetrine dei negozi e caffè, con cilindro a carrucola, da L. 12 a 60, da **Olivetti Gaspare**, via Carlo Alberto, 18, Torino. 3764

DA VENDERE

Due grandiose e signorili case nelle migliori e più centrali posizioni di Torino sia per i comodi della vita che pel commercio.

Posta una in Piazza Castello, del valore di circa L. 900 mila.

L'altra in piazza Carlo Felice presso il grande Debarcadero, del valore di L. 500 mila circa.

Il sig. cav. regio notaio *Bonacossa in Torino, via Sant'Agostino, 1, p. 1°, angolo di Doragrossa*, ne tratta la vendita. 3588-bis

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE
Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni domenica alle 6 1/2 antimeridiane.
da **Brindisi** ogni martedì alle 5 antimeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie**.

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia*.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria, rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

CALZOLERIA NAZIONALE A VAPORE
via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

Sconto — Per ogni calzatura da uomo

Stivali estivalini a doppia suola	L. 2	Scarpe a doppia suola	L. 1 50
Idem semplice suola	» 1 50	Idem semplice suola	» 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola	L. 1 50	Stivalini a semplice suola	L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 2867

Avviso interessante.

Presso la Ditta **BOLLITO e TORCHIO, via Montebello, N. 21**, costruttrice di Macchine litografiche, autografiche e per acque gazose d'ogni sistema, si fabbricano e si riparano Macchine a cucire d'ogni genere. Macchinette a cucire per uso di famiglia, garantite da L. 10 a L. 50. Assortimento completo *d'aghi* per le medesime al prezzo di fabbrica. 3765

COLLEGIO S. MASSIMO
Palazzina e vasto giardino d'angolo
via della Rocca, e Viale del Re, Torino

Il Collegio non prescrive uniforme; riceve allievi convittori, semi convittori ed esterni. — La Direzione degli studi è affidata al cavaliere professore Carlo Bacchialoni. Rivolgersi al Direttore teologo B. Borgna. 3670

CITTÀ DI TORINO
Orchestra Civica.

I professori ed artisti che desiderano di far parte dell'Orchestra civica sono invitati a farsi iscrivere prima del 10 settembre prossimo al Municipio (Uffizio 1°, Gabinetto del Sindaco) dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, di ciascun giorno non feriato.

L'ammessione avrà luogo mediante concorso per titoli, ed ove d'uopo per saggio. Il servizio prestato nei Teatri Regio o Carignano può costituire titolo di preferenza. Nel detto Uffizio è visibile il relativo regolamento.

Torino, 29 agosto 1868.

Per il Sindaco
3727 *L'Assessore* RICARDI.

ANNO II 3772

Riapertura col 15 del corr. mese
DELL'
ESPOSIZIONE PERMANENTE
Nel grandioso locale della Società Promotrice, via della Zecca, N. 25, accanto al teatro Scribe.

Si accettano ogni genere di oggetti d'arte e d'industria ecc., tanto antichi che moderni, tanto per la vendita a trattativa che all'incanto pubblico.

Il Direttore
G. B. ALLOATI perito giurato.

PRECETTO A PAGAMENTO

Coll'atto in data 29 agosto 1868 dell'usciere Gardois, venne ad instanza del sig. Treves Samuele dimorante in Torino e domiciliato elettivamente presso il sottoscritto ingiunto nuovamente il sig. Capasso Michele a norma dell'art. 141 cod. pr. civ. al pagamento a favore del richiedente della somma di L. 565 10 entro cinque giorni prossimi, capitale e spese portate da sentenza 14 dicembre 1867 del sig. pretore di Torino per la sezione Moncenisio oltre gli accessorii a pena della esecuzione in via mobiliare.

Torino, 29 agosto 1868.

Avv. Benedetto Ottolenghi p. c.

3713

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Le signore Paolina ed Adriana fu Pietro Paschetta, residenti a Savigliano, con atto del 4 corrente dichiararono alla cancelleria di questa pretura di non voler accettare la qualità di eredi della loro sorella Luigia, deceduta in Mondovì, se non col beneficio dell'inventario.

Mondovì, 28 agosto 1868.

3722 Not. Luigi Rondi canc.

3708 NEL FALLIMENTO
di Fortunato Mentasti, negoziante chincagliere in Torino, via Santa Teresa, sotto i portici della Galleria Natta.

Si avvisano i creditori verso detto Fortunato Mentasti, che il tribunale di commercio di Torino, con sentenza delli 24 agosto 1868 ha dichiarato dover fissare l'epoca della cessazione dei pagamenti alli 27 marzo 1867.

Si avvisano inoltre li stessi creditori che il sig. Tancredi Schiapparelli, giudice delegato alla procedura nelle operazioni di detto fallimento, con verbale del 26 del volgente mese, ha continuato monizione per l'ulteriore verificazione dei crediti nella sala dei congressi del tribunale medesimo, alla sua presenza nel giorno 7 del p. v. settembre, ed alle ore 2 pom.

Torino, 26 agosto 1868.

Avv. Piansola vice-canc.

3707 FALLIMENTO
della ditta Luigi Sallas e C., già negozianti in generi di orologeria in Torino, via Giulio, N. 2.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 24 agosto volgente, ha dichiarato il fallimento della ditta sumenzionata, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco provvisorio il sig. procuratore capo Federico Belli ed ha fissata la prima adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. Tancredi Schiapparelli giudice delegato alla procedura ed alle operazioni dello stesso fallimento, alli 7 del prossimo venturo settembre, ed alle ore 2 pomeridiane, in una sala dei congressi del tribunale di commercio di Torino.

Torino, 27 agosto 1868.

Avv. Piansola vice-canc.

3664 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 26 agosto 1868 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infra descritti, caduti nell'eredità del fu Giulio Cesare Derossi capitano nei Bersaglieri, a favore il lotto primo del sacerdote cav. Emanuele Amaretti fu Francesco, nato in Poirino e residente a Stupinigi, per L. 5700, e nel lotto secondo a favore di Moise Leon Sacerdote fu Salvador, nato e residente in Chieri, per L. 2120.

Descrizione degli stabili situati in territorio di Poirino.

Lotto primo

1. Campo, in parte ridotto a prato, con piccolo bosco d'ontani, di are 224, 27, coerenti la strada pubblica, Francesco e fratello Marocco, e la via vicinale.

2. Campo di are 30, 48, coerenti Barzio prete Domenico di Tommaso, Giuseppe Delbosco e l'Opera Pia dei parroci vecchi.

Lotto secondo

1. Prato, regione Marocchi, di are 66, 30, coerenti Derossi Emar, la strada vicinale e Marocco Giacomo.

2. Campo, regione suddetta, di are 65, 8, coerenti l'Opera Pia dei parroci vecchi, fratelli Marocco e cav. D. Emanuel Amaretti.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 10 prossimo venturo settembre.

Torino, 27 agosto 1868.

C. Pavarino canc.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421 Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono [illegible] che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di *sette* anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,315. Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La Revalenta Arabica DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2, via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Cioccolatte
ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo e Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Coscia, Zo, Origlia, Allegri e figli, Bertone, Bonzani, Finoli, Gianstetti, Capici Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chiavasso*, Nieri — *Como*, Paglieri — *Firenze*, Cesani, [illegible] Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isabelli e Perini — *Ivrea*, Mathieu — *Lodi*, Marconi — *Milano*, Bossolina, Zanoni, Bosi, Manzoni e C., [illegible], Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Martelli — *Pinerolo*, Redaroli farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

GRANDE ASSORTIMENTO DI MUSICA

Si spedisce franco i fascicoli in tutta Italia a chi invierà relativo vaglia postale a **GHERARDO MARIANO**, Libraio, via di Po, in Torino.

PRIMO CATALOGO.

1. Rovere Cav. Carlo — *Non piangere!* Pensiero intimo per pianoforte (franco di posta) L. » 50
2. Ruggeri Enrico — Romanza per Baritono » » 40
3. Vanni Giovanni — *Spensieratezza*, Polka » » 50
4. Albeati Fr. — Scherzo per pianoforte » 1 »
5. Paoletti Vincenzo — Canto lirico con accompagnamento di p. f. » » 50
6. Triccoli Guglielmo — *Il grillo*, Valzer caratteristico » 1 »
7. Grondona Vittorio — *Rêverie* per pianoforte » 1 »
8. Seghezzi Andrea — *Il soldato sardo*, Canto di guerra » » 50
9. Baur Antonio — Un mio capriccio per pianoforte » 1 »
10. Canonica P. — Andante sentimentale per pianoforte » » 60
11. Pelati Giacomo — *La pioggia*, Mazurka per pianoforte » » 50
12. Perelli E. — Tarantella per piano forte » 1 »
13. Sabatino Michele — *Il canto del marinaio*, Barcarola per p. f. » » 50
14. Ponchielli Amilcare — *Piangea*, Romanza per Soprano » » 50
15. — — *Il marinaio*, Ballata per Baritono con accompagnamento di pianoforte » » 50
16. Filippi Filippo — Pensiero Elegiaco per pianoforte » 1 »
17. Unia G. — Notturno sull'opera *L'elisir d'amore* per pianoforte » 1 »
18. Grondona V. — *La viola*, Romanza per soprano con accompagnamento di pianoforte » 1 »
19. Corelli Eugenio — Canto guerresco per pianoforte » » 50
20. Perelli E. — *Maria*, Adagio per pianoforte » 1 »
21. Cunio Angelo — *Amore campestre*, Canzone per pianoforte » » 50
22. Ponchielli Amilcare — *L'innamorata*, Mazurka per pianoforte » » 50
23. Rinaldi Giovanni — *Souvenir di Genova*, Barcarola per p. f. » » 50
24. Dasti Giovanni — *Ella è spenta*, Romanza per Tenore » 1 »
25. Perelli E. — *Speranza*, Romanza senza parole per pianoforte » » 50
26. Rovere prof. Giuseppe — *A Venezia*, Inno dell'esercito nazionale con accompagnamento di pianoforte » » 50
27. Goldbeck S. — Fantasietta in *La* / Unia G. — Mazurka caratteristica / Vanni Giovanni — *Non più amore*, Romanza ad una voce » 1 20
28. Rovere cav. Carlo — Gran marcia dell'esercito nazionale con canto del soldato » » 60
29. Baur — *Povero fiore!* Melodia per pianoforte » » 50
30. Cunio A. — *Il canto delle Baccanti*, Pensiero caratteristico per pianoforte » » 50
31. Priccoli Guglielmo — *Pensiero d'amore*, Notturno per p. f. » » 50
32. Monima — *Il canto del marinaio*, Barcarola per pianoforte » » 50
33. Canonica Paolo — *Laura*, Romanza senza parole per p. f. » » 50
34. Formichi F. — *Un ballo in maschera*, Aria da Baritono libera trascrizione per pianoforte / Canonica Paolo — *Ida*, Mazurka per pianoforte » » 50
35. Cunio Angelo — *Gioia e pianto*, Improvviso per pianoforte / Lamberti Enrico — *L'aurora*, Polka-Salon per pianoforte » 1 »
36. Canonica Paolo — *Una gita a Gorla*, Galop-omnibus per p. f. / Formichi P. — *Faust di Gounod*, trascrizione per pianoforte » 1 »
37. Prescio A. — *Pagina d'Album*, Andantino affettuoso per p. f. / Galli Ambrogio — *La riconoscenza*, Mazurka per p. f. / Regola Cesare — *Lo studente*, Valzer per pianoforte » 1 »
38. Filippi F. Dott. — Romanza, studio / Impallomeni Gaetano — *La Cicala*, Galop / Cunio A. — Breve improvviso in *Re be molle* per pianoforte / Castagneri Clemente — *Souvenir*, Mazurka » 1 »
39. Palloni G. — *Giammai t'obblierò*, Canto popolare / Giannuzzi Robert — *La coquette* / Morganti Gio. — Serenata romanza » 1 »
40. Triccoli G. — *Sotto il verone del castello*, Melodia caratteristica / Formichi P. — *Ora e sempre*, Pensiero melodico » 1 »
41. Ponchielli A. — *T'amerò sempre!* Melodia per pianoforte / Mattiozzi R. — *Delizia d'amor*, Polka-Salon » 1 »
42. Baur Antonio — *Perchè tradirmi!* Melodia per pianoforte / Fumagalli Polibio — *T'amo*, Adagio romantico / Blois Léonce — *La Languissante*, Mazurka per pianoforte » 1 »
43. Perelli E. — *A traverso i cieli*, Melodia / Del Caretto marchesa — Canzonetta per pianoforte e romanza senza parole / Regola Cesare — *Camilla*, Schottische per pianoforte » 1 »
44. Piccoli G. A. — Barcarola / Ruta Michele — *Spero*, Canzonetta / Rinaldi Gio. — *Noemi*, Mazurka per pianoforte » 1 »
45. Boucheron R. — Valzer / Canonica — Notturno per pianoforte » » 50
46. Errera Ugo — Rêverie pour piano / Ruta Michele — *Lontano*, Canzonetta / Unia G. — *La semplicetta*, Mazurka caratteristica » 1 »
47. Rivetta Luigi — *Ercolano*, Divertimento per pianoforte / Ruta Michele — *Mestizia*, Romanza senza parole / Mattiozzi Rodolfo — *Godiamo*, Polka / Cianchi E. — *Ciao, Neh!* Polka » 1 »
48. Unia G. — *Linda di Chamounix* / Arrigo G. — *La derelitta*, Melodia / Triccoli Guglielmo — *Una lagrima sopra una tomba*, Romanza » 1 »
49. Piccoli Tito — *La fidanzata — È tornato* » » 50
50. Canonica P. — Andante sentimentale » » 50

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Sull'istanza della Sagrestia superiore della basilica di S. Gaudenzio di Novara il tribunale in questa città sedente autorizzò in pregiudizio delli signori ingegnere Carlo ed Onorato fratelli Savio di Novara la subasta della casa di loro proprietà sita in Novara e distinta col num. di mappa 345, 2 1/2.

Per l'incanto fu fissata l'udienza del 24 ottobre prossimo, e quindi essendo dichiarato aperto il giudizio di graduazione, s'invitano tutti i creditori a proporre nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di credito nel termine legale.

Novara, 25 agosto 1868.

3682 Avv. Bensi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Biella con sentenza del 26 giugno 1868, sull'instanza di Cerruti Catterina moglie di Minoa Giacomo Battista, residente a Biella, autorizzò in odio di Biscaretti Teresa vedova del fu Carlo Codi, pure residente a Biella, la subasta in sei distinti lotti dei fabbricati e stabili da essa posseduti nei comuni di Biella e Viverone, nel quartiere del Piazzo, della S. Giacomo, e nelle regioni al Bolume, Lazzaretto, Isola e Condiosso, dichiarò aperto il giudizio di graduazione, per la cui istruzione nominò il sig. giudice avvocato Bertolino, ed ordinò ai creditori di proporre i loro crediti fra giorni 30 dall'intimazione del bando.

Il suddetto incanto avrà luogo alla udienza di detto tribunale delli 10 prossimo venturo ottobre.

Biella, 26 agosto 1868.

3660 Guido Guglielmo p. c.

3677 INCANTO
(1ª Pubbl.)

A senso del 4° alinea dell'art. 668 del cod. di proc. civ. si rende noto che alla pubblica udienza che terrà il tribunale civile di Saluzzo alle ore 10 antimeridiane precise del giorno di martedì 13 ottobre prossimo venturo si procederà all'incanto e conseguente sentenza di vendita dell'edifizio per officine a gaz e fabbricati componenti il medesimo, sia ad uso di abitazione, sia ad uso d'uffizio del personale dirigente, con tutti gli accessorii e meccanismi per l'esercizio del medesimo, sito in Savigliano, nella regione Cardonetta, ai N. di mappa 3153, 3454 e 3455-parte, della complessiva tenenza di are 37, 25, in prossimità dello scalo della ferrovia in detta città.

La vendita di detto gazometro ed accessorii ha luogo in un sol lotto ed al prezzo di stima di L. 66,725, e si è come è in ogni posseduto dal sig. ingegnere Paris Giovanni fu Simone, nato a Bordeaux, residente in Savigliano, contro il quale venne promossa l'espropriazione forzata, di cui è caso dal sig. Bosi Giuseppe negoziante residente in Genova, ed autorizzata dal detto tribunale civile con sentenza 28 luglio ultimo scorso, colla quale venne pure dichiarato aperto il relativo giudizio di graduazione in cui dovranno comparire i creditori.

La vendita stessa viene fatta alle condizioni speciali e generali stabilite e descritte nel relativo bando venale 24 agosto corrente, debitamente pubblicato e visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Saluzzo, 22 agosto 1868.

M. Verrone sost. Pennacchio p. c.

Torino Tip. G. Favale e C.